ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 12 — 22 Marzo 2020

Don Alfredo Di Stefano

IV Domenica di Quaresima

CHIAMATI ALLA LUCE DELLA GIOIA DI DIO

Gesù tocca e illumina gli occhi di un mendicante che ci rappresenta tutti. Una carezza di luce che diventa carezza di libertà. Prima deve appoggiarsi agli altri, a muri, a un bastone, ai genitori, ai farisei. Finalmente, ora, senza dipendere da altri, libero, guarito, è diventato forte, non ha più paura, tiene testa a tutti, bada ai fatti concreti e non alle parole.

Una carezza di libertà che diventa carezza di gioia. Perché vedere è godere i volti, la bellezza, i colori. La luce è un tocco di allegria che si posa sulle cose. Come ne abbiamo bisogno in questi giorni!

Così è la fede ricevuta dal Battesimo e ravvivata in ogni Eucaristia domenicale - *apprezzata in questi giorni di digiuno e di lontananza*- è visione nuova delle cose, crea uno sguardo lucente che porta luce là dove si posa.

I farisei, quelli che sanno tutte le regole, non provano gioia per gli occhi nuovi del cieco perché a loro interessa la Legge e non la felicità dell'uomo: mai miracoli di sabato! Non capiscono che Dio preferisce la felicità dei suoi figli alla fedeltà alla legge, che parla il linguaggio della gioia e per questo seduce ancora.

Mettono Dio contro l'uomo ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. Dicono, in qualche modo, i poveri restino pure poveri, i mendicanti continuino a mendicare, i ciechi si accontentino, purché si osservi il sabato! E invece no, gloria di Dio è un uomo che torna a vedere. E il suo lucente sguardo dà lode a Dio più di tutti i sabati.

Ed è una dura lezione: i farisei mostrano che si può essere credenti senza essere buoni; che si può essere uomini di Chiesa e non avere pietà; è possibile operare in nome di Dio e andare contro Dio. Se da una parte il cieco guarito ringrazia e loda Dio per il dono ricevuto, nei discepoli, il termine che ricorre più spesso è «peccato».

Quale la mentalità? *«Sappiamo che sei peccatore; sei nato tutto nei peccati; se uno è peccatore non può fare queste cose».* Avevano chiesto: *«Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?».* Il peccato è innalzato a teoria che spiega il mondo, che interpreta l'uomo e Dio.

Gesù non ci sta: *«Né lui ha peccato, né i suoi genitori».* Si allontana subito, immediatamente, con la prima parola, da questa visione per dichiarare come essa renda ciechi su Dio e sugli uomini. Parlerà del peccato solo per dire che è perdonato, cancellato.

Il peccato non spiega Dio. Dio è compassione, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa nascere e ripartire la vita, che porta luce. Ascoltiamo in questi giorni il nostro cuore e capiremo che sarà il cuore stesso a dirci che siamo fatti per la luce.

Nel tempo di Coronavirus

Le case parlano...

Da tempo la strada in cui abito, un po' periferica, senza via d'uscita, s'era fatta triste e silenziosa. I bambini che in questi 60 anni l'hanno animata con i loro giochi, schiamazzi, corse in bicicletta, monopattini, skateboard, partite di pallone e tennis, si sono oggi ridotti a due o tre, e la via è diventata un lungo affollato parcheggio di auto. Le case, una legata all'altra, si son fatte sempre più silenziose, le tapparelle abbassate per buona parte della giornata perché tutti escono per lavoro o incombenze varie e quando si rientra, pochi a mezzogiorno e tanti la sera, ci si chiude dentro, ognuno rintanato nel suo guscio.

Ma da una decina di giorni le cose sono cambiate. La quarantena obbligatoria ha riempito gli appartamenti: gomito a gomito genitori e figli mangiano, parlano, stanno sul divano, fanno i compiti, chattano, giocano e, complice il bel tempo primaverile, dalla finestre aperte si odono voci, suoni, rumori, con una pacatezza che non ti aspetteresti, perché la paura e il senso di responsabilità ci rende pazienti e tranquilli. Durerà?

La Chiesa prega... social

Le chiese parrocchiali sono aperte, sì, ma vuote, se non per qualcuno che, passando di lì, entra, si fa il segno di croce, si inginocchia, prega, va via. Col cuore consolato.

Recita del S. Rosario in TV a tutte le ore.

Celebrazioni in diretta streaming.

Messaggi sulla pagina Facebook.

Videoconferenze con il computer.

Come a tanti in questi giorni è stato concesso lo "*smart work*", facendoli lavorare da casa, così vescovi e sacerdoti esercitano il loro ministero a distanza, collegandosi ogni giorno con i fedeli in momenti ordinari e straordinari.

Il nostro Vescovo Gerardo celebra ogni sera da solo alle 18,30 nella sua cappella e la sua Messa è trasmessa sulla pagina della Diocesi.

Don Alfredo trova mille occasioni per collegarsi con noi: la Messa domenicale delle ore 11.00, grazie all'impegno di Rosalba Rosati, cui va il nostro grazie, è resa pubblica. I "*Giovedì del Vangelo*" sono ora sui nostri cellulari e per la recente festa di S. Giuseppe, il nostro parroco ha pregato da solo davanti alla statua del Santo e, stringendo tra le mani il suo bastone fiorito, ha trasmesso un messaggio ai bambini e ai loro papà, con l'augurio che presto dal "*deserto*" di questi giorni possa rinascere il "*fiore*" della fraternità, della tenerezza e della sicurezza.

E' l'augurio fatto nella sua **LETTERA AI PAPA'**, in cui prendendo spunto dalla scultura del Bernini "*Enea, Anchise e Ascanio*", sottolinea la bellezza dell'essere padri pur rimanendo figli.

I balconi cantano...

Venerdì scorso alle 18.00 in tanti sui balconi e alle finestre hanno intonato l'Inno di Mameli. Sabato alle 12.00 si è applaudito per gli Operatori sanitari –*medici, infermieri, portantini, addetti alle pulizie...*– che indomiti e coraggiosi stanno in trincea. E non solo loro! Poi di nuovo alle 18.00 si è intonato "*AZZURRO*". Così si è fatto nei giorni a seguire, anche alle 9 di sera, cambiando repertorio e attrezzandosi con microfoni, amplificatori, torce e puntatori laser a illuminare il cielo. Un gesto di buon augurio, un motivo di incoraggiamento.

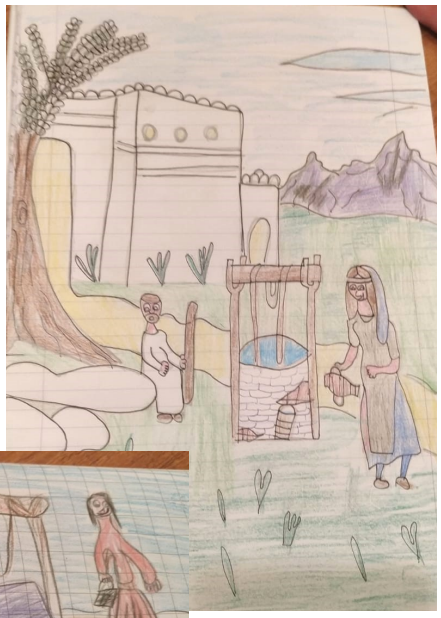
Per fare... "*ammuina*". Per dire... ci siamo!

Sì, ci siamo. Anche accomunati dal dolore per i tanti che non ce la fanno e muoiono soli, senza i parenti, senza i sacramenti, senza i funerali. Dinanzi a quelle bare portate via dai camion militari perché non c'è più posto nei cimiteri di Bergamo, il nostro cuore si fa piccolo piccolo e la voce tace per sciogliersi in preghiera. Muta. Silenziosa. Accorata.

I bambini disegnano, colorano, sorridono...

Martina

Un caro saluto a Don Alfredo da Lorenzo e Arlo



Gaia e Lorenzo Oriotti

Azzurra
e Andrea

Angelo
e Filippo Petricca

Per Don Alfredo ♥
Massimiliano

Lucrezia

Sara

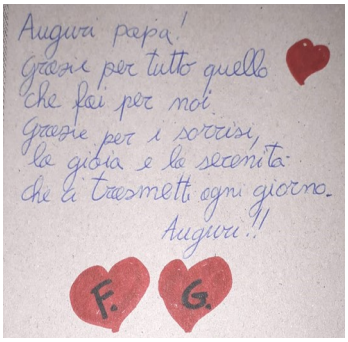
... I MIEI PENSIERI ...

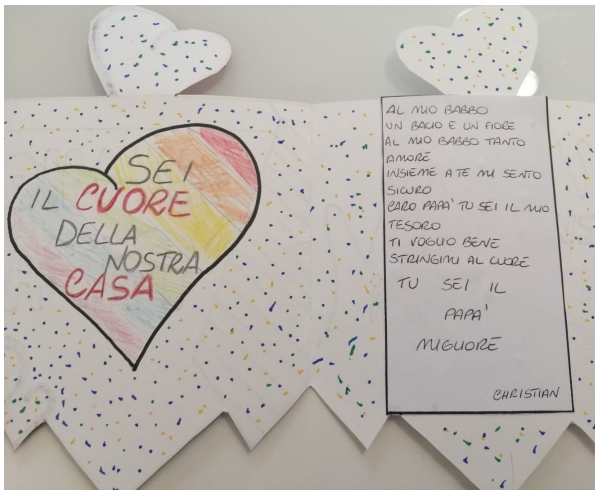
I miei pensieri che ruotano nella mente sono tanti, Il pensiero più importante è che non immaginavo che succedesse una situazione del genere, cioè non andare più al catechismo, non andare a messa, e non frequentare più la scuola, ma soprattutto non stare più vicino ai miei amici. Questo virus è pericoloso e contagioso per noi. Vorrei esprimere anche un altro pensiero: mi dispiace per tutte quelle persone che sono morte per questo brutto virus, ma anche da lassù possono sentirci, quindi farei una preghiera per loro ma anche per noi. Tutto ciò espresso da me lo condivido con le catechiste, con il nostro parroco Don Alfredo che ci accompagna sempre nella preghiera e tutti i miei compagni del catechismo.

GRAZIE A TUTTI!!! *Maria Rita Alleva*

E IN VIDEO ANCHE GLI AUGURI AI PAPA'...

Sono stati proprio loro, i papà, a... metterci la faccia! In tanti *(e molti altri lo avrebbero fatto volentieri!)* hanno risposto al nostro invito di mandarci nel giro di qualche ora foto e video che li ritraessero con i loro figli. E la cosa è stata subito possibile, visto che in questi giorni le famiglie sono tutte "*recluse*" in casa. Ne è venuto fuori un corollario di immagini e momenti di vita familiare variegati e simpatici. Aperto dalla commovente voce del piccolo Lorenzo **"Noi siamo più fo*l*ti del Co*l*onavi*l*us!",** il video mostra papà che giocano, fanno (*fare*) i compiti, impastano pizze, vanno in bicicletta, pronti a "*raccogliere*" il figlio che ruzzola a terra, tirano calci ad un pallone, dondolano pigramente sull'altalena, sono a mollo nell'acqua della piscina o distesi sulla spiaggia del mare o in vacanza a Venezia. Qualcuno davanti allo specchio insegna alla sua piccola il "*ballo del mattone*" e qualche altro è semplicemente in posa orgoglioso della "*bellezza*" che ha accanto. Non manca un po' di ginnastica, di musica, di lettura... Davvero tante le "*cose belle*" che si fanno con papà!





Ringraziamo gli "***attori***" del video con le mogli e madri, indispensabili anche in questa occasione. Il nostro "***grazie***" va pure ai tecnici –***Silvio e Rosalba***– per la realizzazione e la diffusione.

*Riportiamo qui di seguito **due preghiere**, inviateci dal **Vescovo** per aiutarci a vivere fino in fondo questo Tempo di Quaresima perché il "**digiuno eucaristico**" non diventi "**digiuno di Cristo**", creduto e invocato come "**farmaco di immortalità**". Siamo invitati tutti alla preghiera personale, al digiuno, alle opere penitenziali, a riscoprire il tesoro della Parola di Dio, alla recita quotidiana del Rosario e a praticare forme di devozione e di pietà, tra cui la **Comunione spirituale** preceduto dall'**atto di contrizione perfetta**, che ci ottiene il perdono dei peccati in attesa di accostarci appena possibile al sacramento della Riconciliazione.*

ATTO DI CONTRIZIONE

Signore, io detesto tutti i miei peccati,
perché sono tua offesa e mi rendono indegno
di riceverti nel mio cuore;
e propongo con la tua grazia
di non commetterne più per l' avvenire,
di fuggire le occasioni e di farne la penitenza.
Propongo fermamente di ricorrere
al Sacramento della Riconciliazione,
confessando tutti i miei peccati,
appena ne avrò la possibilità.

*La **contrizione perfetta** chiede una presa di coscienza dei propri peccati, nella consapevolezza di aver perso la grazia di Dio. Al dolore per i propri peccati si aggiunge il desiderio vivo dell'amore di Dio. E' un "**percorso interiore**" che va fatto ogni volta che ci accostiamo al Sacramento della Penitenza e quando non possiamo confessarci.*

COMUNIONE SPIRITUALE

Signore, credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.
Come già venuto,
io ti abbraccio e mi unisco tutto a te.
Non permettere
che io abbia mai a separarmi da te.
Eterno Padre, io ti offro
il Sangue preziosissimo di tuo Figlio
in sconto dei miei peccati,
In suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Chiesa. Amen.